

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281


Prendi la parola su
www.avoi.comunicare.it



Cultura
Benn e la «seduzione erotica»
Elogio della poesia in rima
Confronto di **Claudio Magris**
con **Giuseppe Bevilacqua** a pagina 42

Un aiuto SUBITO
CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport


Come fare i versamenti
■ **BONIFICO BANCARIO:** Intesa-San Paolo, conto corrente n. 1000/144 intestato a «Un aiuto subito - Terremoto dell'Abruzzo». Cod. IBAN: IT 03 B 03069 05061 100000000144.
■ **CARTE DI CREDITO** (CartaSi, MasterCard, Visa, American Express) Numero verde CartaSi: 800 317800; dall'estero: 02 34980235. Tenere la carta a portata di mano e seguire le istruzioni del sistema.


Prendi la parola su
www.avoi.comunicare.it

Oggi puoi dire molte cose all'ambiente. Prendi la parola su www.avoi.comunicare.it



UN PAESE E IL RUOLO DI UN GIORNALE

QUELL'ITALIA CHE CE LA FA

di FERRUCCIO DE BORTOLI

Nei momenti di dolore collettivo si scoprono immagini indelebili di solidarietà, efficienza e unità d'intenti del nostro Paese. Due su tutte: la dignità e la compostezza di chi ha perduto sotto le macerie un familiare, la generosità di tanti volontari anonimi. In realtà, non dovremmo assolutamente sorprenderci, come facciamo in questi giorni. Il Paese non si trasforma, non si scopre diverso. Mostra solo alcune delle sue tante qualità. Lo spirito italiano, quello vero, è ben descritto dagli inviati del *Corriere*. E ci si accorge che l'informazione è utile, necessaria. Non dovremmo stupircene. Insieme alle notizie circolano i sentimenti, le emozioni. Ci si sente tutti parte di una comunità. Ma i media non svolgerebbero fino in fondo il proprio compito se non denunciassero le tante incurie, le leggi inapplicabili, le costruzioni colpevolmente fuori norma. E se non continuassero, anche quando l'emergenza sarà finita, a diffondere quella cultura della prevenzione e della manutenzione che misura il nostro livello di civiltà.

dei moderati, sottolineo moderati, orgogliosi della nostra tradizione. E della nostra indipendenza. Un giornale aperto è il luogo dell'incontro proficuo tra laici e cattolici. Il luogo della tolleranza e della ragione. Dove si tenta di costruire, piuttosto che distruggere. Che sta dalla parte del Paese. Non contro. E ambisce a rappresentare quell'Italia che ce la fa, come quella di questi giorni di passione in Abruzzo. Consapevole dei suoi mezzi. Che produce, investe, studia; si rimbocca le maniche ed è orgogliosa di quello che crea. E va non solo informata correttamente ma anche rappresentata. Difesa. Un giornale moderno è anche uno specchio dell'identità di chi lo legge.

Il *Corriere* giudica sui fatti (e qualche volta può sbagliarsi), ma non sta pregiudizialmente con nessuno. Se fosse stato sempre al servizio di qualcuno (anche dei suoi azionisti) non avrebbe mai potuto svolgere il ruolo storico che gli è proprio. Non avrebbe mai potuto anticipare gran parte delle scelte di civiltà e progresso del Paese, le aperture all'Europa, al libero mercato. Paolo Mieli, a cui succedo per la seconda volta, questi valori li ha conservati in una fase difficile nel rapporto fra informazione e potere. Gli va reso merito. Mieli continuerà a scrivere sul suo giornale.

Qui mi fermo. E cambio registro. Vorrei trattare in breve due temi. Primo: perché un'informazione libera, indipendente e responsabile fa bene alla democrazia? Non è una domanda retorica.

CONTINUA A PAGINA 40

Ieri sera un'altra forte scossa. Berlusconi: io sono a pezzi, all'Aquila ci vorrà tempo per ricostruire

«Esame di coscienza per tutti»

Napolitano in Abruzzo. Il governo vara il primo pacchetto di aiuti

«Nessuno è senza colpa. Molti sono stati coinvolti nella costruzione dei palazzi crollati. Deve esserci un esame di coscienza», ha detto il presidente Giorgio Napolitano in visita a L'Aquila.

Il governo, in attesa del decreto sulla ricostruzione che verrà varato dopo Pasqua, ha preso ieri numerose misure di sostegno alla popolazione dell'Abruzzo colpita da un terremoto che continua a martellare il capoluogo e la provincia. Tra i provvedimenti: aiuti a commercianti, artigiani e agricoltori e possibilità di rinegoziare i mutui.

Berlusconi, torna a L'Aquila e confessa ai cronisti: «Sono a pezzi. Ho toccato con mano questa tragedia».

DA PAGINA 2 A PAGINA 11



Uno dei disegni sul terremoto realizzati dai bambini colpiti dal sisma: un gioco che è anche psicoterapia

LE MISURE PER IL SISMA

- **Lavoro autonomo**
800 euro mensili a commercianti, agricoltori e artigiani costretti a sospendere l'attività
- **Mutui**
si potranno rinegoziare con gli istituti di credito
- **Bollette**
sospesi per due mesi i pagamenti di luce, gas e telefono
- **Alloggi**
400 euro mensili alle famiglie che trovano una sistemazione autonoma e altri 100 se ci sono anziani o disabili
- **Farmaci**
prevista la consegna senza ricetta per patologie acute e croniche

Publico e privato

Se tutte le case fossero assicurate contro le calamità

di GIAN ANTONIO STELLA

«Tassa sulla jella»: ecco come i critici chiamano l'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali che, come già accade in moltissimi Paesi occidentali, potrebbe essere introdotta anche in Italia. Sono tanti, questi critici. E hanno buone frecce nel loro arco. Eppure una svolta come quella andrebbe al di là dei soldi risparmiati dalla collettività. Potrebbe anche incidere profondamente sul tessuto del nostro Paese.

CONTINUA A PAGINA 9

Europee

La scelta del Pd

COFFERATI NON SI CANDIDI

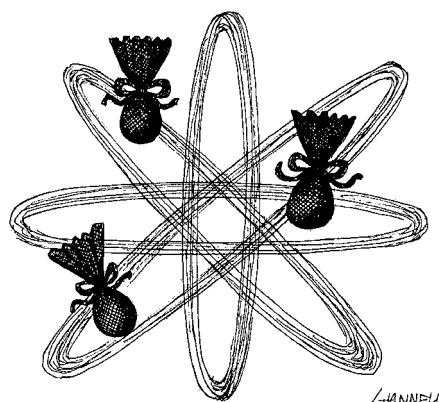
di PAOLO FRANCHI

Con ogni probabilità siamo abbondantemente fuori tempo massimo, visto che l'annuncio è ufficiale. Ma, se dovessimo dare un amichevole consiglio a Sergio Cofferati e a Dario Franceschini, il suggerimento sarebbe quello di lasciar perdere. Intendiamo. Cofferati è una persona seria e un dirigente politico sperimentato della sinistra italiana.

CONTINUA A PAGINA 40

Giannelli

IL MESSAGGIO DI AHMADINEJAD



Auguri dall'Iran

AHMADINEJAD DOPO L'APERTURA AMERICANA

«Avanti con il nucleare Ma pronti al dialogo»

di GUIDO OLIMPIO

ALLE PAGINE 12 E 13 Battistini e un commento di Roger Cohen

Rivelazione del New York Times. Trichet: un 2009 molto duro

«Spiragli per le banche Usa» E le Borse mondiali vanno su

Secondo il New York Times, il settore bancario Usa sarebbe in condizioni migliori del previsto. E le Borse festeggiano.

ALLE PAGINE 30 e 31

La linea Geithner

E il credito superò lo stress test

di FEDERICO FUBINI

Ben Bernanke, presidente della Federal Reserve, paragona ciò che sta accadendo in questi giorni alla Bank Holiday del marzo 1933. Allora Franklin Delano Roosevelt decretò la chiusura di tutti gli sportelli degli Stati Uniti, perché le banche venissero ispezionate.

CONTINUA A PAGINA 31

La protesta



Belgio, dirigenti Fiat in ostaggio per ore

Tre dirigenti Fiat (nella foto Giuseppe Farinazzo) trattenuti per ore in Belgio dai dipendenti. A PAGINA 15 Nava e Offeddu

Londra Lista di ricercati che aveva sotto il braccio finisce alla stampa. Dimissioni Dossier segreti, una foto rovina il super 007

di FABIO CAVALERA

LONDRA — Si è dimesso Bob Quick, capo dell'antiterrorismo di Scotland Yard, incaricato delle indagini su Al Qaeda. I telegiornali dei fotografi avevano «catturato» e decriptato un dossier su un'operazione segreta che Quick teneva in mano (foto a destra). Il blitz è stato fatto scattare in anticipo e il superpoliziotto ha lasciato.



A PAGINA 17

Dal Brasile

IL CAMPIONE DELL'INTER

Adriano: basta non torno più, ho perso la gioia di giocare a calcio

di ROCCO COTRONEO

A PAGINA 49



“Tutelare l'ambiente è come tutelare noi stessi.”

Messaggio di Paola

Prendi la parola su www.avoi.comunicare.it



Vecchie amiche

Si può sorridere in una tendopoli? Sì, se hai 85 anni come Maria (a sinistra) e hai appena incontrato Ada (a destra, anche lei 85enne) e Luigina (sullo sfondo, 83). Le tre donne hanno lasciato le loro case dell'Aquila colpite dal sisma (Ap/Tarantino)

Non c'è alcuna incertezza sul fatto che i fondi saranno trovati, e il governo darà conto di tutti gli interventi per la ricostruzione dell'Abruzzo con assoluta e totale trasparenza
Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio

Dietro le quinte E l'opposizione apre sul rimpatrio dei capitali dall'estero

«Caccia» ai fondi: dall'addizionale Irpef all'ipotesi scudo fiscale

Palazzo Chigi studia le misure pro-ricostruzione

Si pensa anche a un'addizionale su Lotto e Superenalotto e all'utilizzo delle risorse dell'Unione europea

ROMA — Un'addizionale sull'Irpef, un'altra sui giochi come il Lotto, il Superenalotto di nuovo vicino al montepremi record, la rimodulazione dei fondi regionali, l'estensione del cinque per mille dei redditi dichiarati. E, ancora, l'uso delle risorse dell'Unione europea e di quelle della Banca europea per gli Investimenti. A Palazzo Chigi c'è già un lungo elenco di possibili interventi per finanziare la ricostruzione dell'Abruzzo. E tra questi non c'è, almeno finora, lo scudo fiscale, o meglio il provvedimento per il rimpatrio dei capitali detenuti all'estero.

«Non è una misura fiscale immediata» spiega il presi-

dente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Non è, con questo, che il governo non ci pensi. Lo stanno facendo tutti in Europa, dopo la decisione del G20 di dare un bel giro di chiave sulla porta dei paradisi fiscali che proteggono i capitali espatriati. E lo sta facendo anche il governo italiano, che nel 2001 per primo varò una misura simile.

Allora Giulio Tremonti e Silvio Berlusconi si dovettero fermare alla segnalazione volontaria delle somme detenute all'estero: un'emersione virtuale, ai soli fini fiscali. L'Europa obiettava la possibile distorsione del mercato dei capitali, ma ora, spiegano al ministero dell'Economia, i tempi sono decisamente cambiati. Sparisce il segreto bancario e c'è la crisi. E pure il centrosinistra, all'opposizione, non fa certo barricate: Pier Ferdinando Casini, Nicola Latorre, poi la Confindustria, la Cisl, la Uil.



Investimenti

Tremonti chiederà alla Ue di trasformare l'Abruzzo in zona di investimenti agevolati

Così si lavora, anche se i tempi non saranno brevi, sul rimpatrio fisico delle fortune accumulate oltrelpe. E anche il «Prestito Italia», da accendere sottoscrivendo titoli pubblici con i fondi rientrati in Italia, potrebbe servire, oltre che alla capitalizzazione delle imprese a corto di finanza, anche alla ricostruzione dell'Abruzzo dopo il terremoto.

Non esistono bozze, e neanche idee precise sul come organizzare la cosa. Ma si sa con certezza che con il «Prestito» potrebbero rientrare tanti soldi, di cui c'è grande bisogno. «Non c'è alcuna incertezza sul fatto che i fondi saranno trovati», ripete Silvio Berlusconi, assicurando che «il governo darà conto di tutti gli interventi per la ricostruzione con assoluta e totale trasparenza». Ci sono da ricostruire tutta una città, L'Aquila, e l'economia di un'intera provincia, che Tremonti chiederà alla Ue di trasformare in zona di investimenti agevolati, con le stesse regole delle aree depresse dell'«Obiettivo 1», cioè il Sud. Ci sono da fare le «cento nuove città», come le chiama Berlusconi, «accanto ai capoluoghi di provincia» (entità, queste, che un tempo si pensava di abolire). Arriverà anche il «Prestito», forse. Intanto scatteranno le addizionali, la devoluzione di una parte delle tasse, i fondi europei. Forse già con il decreto legge, subito dopo Pasqua.

Mario Sensi



Con i dati delle scosse Berlusconi ieri a Palazzo Chigi. In mano ha l'elenco delle scosse sismiche di ieri. Nella foto in alto, un gruppo di sfollati di Onna (Ansa/De Renzis e Marco Iorio)



La partita Un prete gioca in una tendopoli all'Aquila



Funerali Le bare allineate nella caserma della Finanza

►► **Pubblico e privato** I modelli (virtuosi) dell'America e di molti Paesi europei

Se tutte le case fossero assicurate contro il rischio di calamità

SEGUE DALLA PRIMA

E, alla lunga, vincere la partita più importante: salvare tantissime vite umane.

Immaginiamo già le obiezioni: come si può parlare di soldi mentre le bare di tanti poveretti uccisi dai crolli in Abruzzo non sono ancora state consegnate alla terra? Ma proprio questo è il nodo: non si tratta solo di denaro. Di più: al diavolo il denaro, se la questione fosse tutta qui. È ovvio che le vite spezzate di quei bambini morti mentre la mamma cercava di proteggerli dal crollo del mondo, per citare una sola delle famiglie anientate dal sisma, valevano più di mille fantastilioni di trilioni. Ma il punto è: cosa si può fare per salvare altri bambini e altre mamme domani? All'estero una risposta se la sono data: coinvolgere i cittadini in un rapporto più maturo con la propria casa, la comunità, la terra. Anche attraverso, appunto, l'assicurazione obbligatoria. Da imporre sia ai cittadini sia alle compagnie assicuratrici.

Esiste già, con formule diverse e più o meno rigide, negli Stati Uniti, in Francia, Germania, Spagna, Belgio, Gran Bretagna, Portogallo, Austria, Olanda, Svizzera... Perfino in Romania. In genere la formula è questa: la polizza fatta per tutelare la propria casa da un eventuale incendio va automaticamente estesa alle calamità naturali. Con il risultato che, se si scatenano i venti o i fiumi, le tempeste o i vulcani, lo Stato può concentrare le sue risorse nei soccorsi di emergenza, nel ripristino delle comunicazioni, nella sistemazione

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Comuni a rischio e % sul numero totale dei comuni della regione

Lombardia	687	(44,4%)
Piemonte	651	(53,8%)
Campania	291	(52,8%)
Abruzzo	208	(68,2%)
Emilia Romagna	200	(58,7%)
Liguria	169	(71,9%)
Toscana	168	(58,5%)
Calabria	164	(40,1%)
Sicilia	155	(39,7%)
Marche	142	(57,7%)
Lazio	123	(32,6%)
Molise	117	(86%)
Basilicata	114	(87%)
Veneto	107	(18,4%)
Trentino A. A.	92	(27,1%)
Umbria	82	(89,1%)
Puglia	64	(24,8%)
Valle d'Aosta	53	(71,6%)
Friuli V. G.	49	(22,4%)
Sardegna	35	(9,3%)

MAGGIORI DANNI ECONOMICI

In milioni di euro



5.500 frazione San Michele, Alessandria

ALL'ESTERO

Usa
Dal 1968 c'è il Programma nazionale per l'assicurazione contro le inondazioni, poi esteso a terremoti, uragani e incendi

Francia
Per legge tutti i privati e le imprese devono stipulare la polizza antincendio sugli immobili, che deve contenere la clausola che copre le calamità naturali

Spagna
Dagli anni '30 c'è l'obbligo della copertura assicurativa da danni provocati da calamità naturali

Norvegia
Dal 1980 le compagnie di assicurazione private sono le uniche responsabili per i danni da calamità naturali per chi ha un'assicurazione antincendio

delle infrastrutture pubbliche, nel recupero del patrimonio monumentale e culturale. Mentre tutti gli altri danni, «privati», sarebbero coperti dalle assicurazioni private.

Almeno fino a una certa soglia, che potrebbe essere fissata in circa un miliardo e mezzo di euro. Dopo di che, in caso di catastrofi apocalittiche, quanto manca sarebbe comunque garantito dallo

Stato. Così da non abbandonare nessuno al suo destino.

Da tante altre parti, senza rinunciare alle straordinarie manifestazioni di generosità simili a quelle abruzzesi, funziona già così. Spiega il «Giornale delle Assicurazioni» che secondo una stima di «Swiss Re», uno dei colossi mondiali che «riassicurano» le assicurazioni, le compagnie hanno rimborsato nel 2008 ben 8 miliardi di

dollari per il solo uragano Gustav, uno e mezzo per la tempesta Emma che ha colpito il Nord Europa, un miliardo e trecento milioni per le tempeste di neve in Cina.

Quanto avrebbe da guadagnare l'Italia, condividendo i rischi pubblici con le grandi compagnie private, lo dice la tabella elaborata dal Cineas, il Consorzio universitario del Politecnico di Milano che si occupa della cultura del rischio.

Nel solo decennio 1994-2004, per tamponare i danni di alluvioni, terremoti e frane più gravi, lo Stato ha dovuto faticosamente tirar fuori complessivamente 20.946 milioni di euro. Vale a dire due miliardi l'anno. Ai quali va aggiunto un altro miliardo e mezzo complessivo per gli interventi (si fa per dire) «minori». Il tutto senza riuscire, se non in piccola parte, a risolvere la questione di fondo: la precarietà strutturale idrogeologica del nostro Paese. Dove, dicono i dati ufficiali del ministero dell'Ambiente, sono a «rischio elevato» l'89% dei comuni umbri, l'87% di quelli lucani, l'86% di quelli molisani, il 71% di quelli liguri e valdostani, il 68% di quelli abruzzesi, il 44% di quelli lombardi.

In pratica, spiega il presidente del Cineas Adolfo Bertani, «oltre la metà degli italiani vive in aree soggette ad alluvioni, frane, smottamenti, terremoti, fenomeni vulcanici. Per questo, i temi della sicurezza e della gestione del rischio vanno regolamentati da una legge. E l'Italia è l'unico Paese avanzato che ne è privo».

Lo scriveva in una lettera a Tremonti, tre anni fa, lo stesso Silvio Berlusconi: «Non credo sia ancora possibile che l'Italia rimanga uno dei pochi Paesi industriali dove lo Stato si assume l'onere di provvedere a rifondere per intero i danni prodotti dalle calamità naturali».

Senza una legge, va da sé, cittadini e assicurazioni si guardano bene dal firmare polizze contro le calamità naturali. Ovvio. Più ancora che nel caso delle polizze vita, che spesso i sani vorrebbero stipulare solo dopo aver scoperto di essere malati, anche quelli che vorrebbero assicurarsi contro le inondazioni vivono di solito esposti a possibili ondate di piena e quelli che vorrebbero assicurarsi contro le eruzioni vivono di solito sotto un vulcano.

Conseguenza: nessun assicuratore italiano si sogna, salvo eccezioni della direzione generale, di

stipulare una sola polizza di questo genere.

Di più: l'ipotesi di introdurre l'obbligo dell'assicurazione (sia pure con scontate garanzie per le fasce più deboli) sembra sollevare diverse perplessità. Buona parte delle associazioni dei consumatori temono sia un sistema per far fare altri affari alle compagnie assicurative. Le compagnie, al contrario, temono che, soprattutto in un Paese a rischio come il nostro, il gioco non valga la candela. Gli stessi costruttori temono, come ha scritto il presidente di Confedilizia Corrado Sforza Fogliani, che «l'imposizione di un obbligo assicurativo contribuisca a irrigidire la domanda» e pensano che non siano questi gli anni giusti «per superare la finalità solidaristica che ha finora ispirato l'approccio con il rischio ca-



lamità». Non bastasse, sarebbero recalcitranti certi politici maneggioni: l'«economia della catastrofe», come insegna la nostra storia, è politicamente un affarone.

Eppure, come ha spiegato Renato Brunetta ieri sul Corriere, la polizza obbligatoria si tirerebbe dietro alcune conseguenze virtuose che sarebbe un peccato sprecare. Come accade con l'Rc-auto per i guidatori scriteriati, per non pagare uno sproposito anche i padroni di casa incoscienti (e automaticamente i loro amministratori comunali), sarebbero costretti a non tirar più su edifici abusivi non assicurabili, a non costruire più in zone a rischio, a rispettare le regole antisismiche, a controllare le fondamenta, a dedicare tempo alla manutenzione. E forse, un po' alla volta, piangeremmo finalmente meno morti.

Gian Antonio Stella